

Invito alla musica
**Il combattimento
di Tancredi
e Clorinda**



Claudio Monteverdi (1567-1643) era un musicista innovatore, consapevole di esserlo. Contrapponeva alla musica franco-fiamminga, basata sulla polifonia vocale contrappuntistica, una «seconda pratica» musicale, nella quale il canto doveva imitare l'accento della lingua e il suo procedere oratorio. Secondo questa concezione il testo, fatto di recitazione e gestualità, suscita emozioni (gli affetti); la musica, con i suoi procedimenti armonici e con le sue figure ritmiche e melodiche, accentua e traduce gli affetti del testo poetico. Divenne, questo, uno dei fondamenti della musica barocca. Monteverdi sviluppò le sue idee nel campo della musica vocale profana, in particolare nella forma del madrigale (a partire dal *Quinto libro dei Madrigali*, 1605) e poi nell'opera (con *Orfeo*, 1607).

Il *Combattimento* fu eseguito per la prima volta a Venezia nella casa del committente, Girolamo Mocenigo, per le feste di Carnevale del 1624, con successo strepitoso. In quello stesso anno Claudio Monteverdi, compositore già famoso e attivo da tempo nella Serenissima, fu nominato maestro di musica della Cappella di San Marco.

Nel *Combattimento di Tancredi e Clorinda* il compositore mise in musica (nella forma di madrigale rappresentativo) le ottave 52-62 e 64-68 del canto XII della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. L'opera fu poi pubblicata nel 1638 nell'*Ottavo libro di madrigali guerrieri et amorosi*.

Nella *Prefazione*, il compositore prescrive come deve essere eseguito il brano e così facendo esprime gli elementi essenziali della sua poetica della musica basata sugli affetti. L'esecuzione deve avveni-

re «in genere rappresentativo»: vuol dire che i personaggi accompagneranno il canto con una mimica gestuale che sottolinei le emozioni («passi et gesti nel modo che l'oratione esprime»). Gli strumenti dovranno «essere tocchi ad imitazione delle passioni dell'oratione». Il canto – salvo che nell'invocazione alla Notte – dovrà essere pulito e chiaro, senza trilli e gorgheggi: «porterà le pronuntie at similitudine delle passioni dell'oratione».

I personaggi del *Combattimento* sono: il Testo, Tancredi e Clorinda. Le voci non si sovrappongono mai e i versi vengono cantati in ordinata successione. L'organico strumentale è composto da due violini, una viola da braccio e dal basso continuo (viola da gamba e clavicembalo).

All'ascolto (l'esecuzione dura circa 24 minuti) risulta evidente l'intento di Monteverdi, che scelse questo brano perché gli consentiva di mettere a confronto due passioni contrarie: l'ira e lo sdegno da un lato, la dolente preghiera e la calma rassegnata dall'altro. Ai passaggi in «stile temperato», fatti di movimenti melodici ampi e ritmi pacati, contrappone dunque brani in «stile concitato», fatti di note ribattute, di rapidi ritmi puntati e di contrattempi, di tremoli degli strumenti ad arco. Il contrasto fra le parti concitate («Non schivar, non parar...», «Tornano al ferro...», «Torna l'ira nei cuori...») e le sezioni fatte di dolci melodie («Notte, che nel profondo...», «Amico, hai vinto: io ti perdon...», «Poco quindi lontan...») rappresenta con grande vigore le passioni delle ottave di Tasso e fa della composizione un modello di realizzazione musicale degli affetti.

REGISTRAZIONI CONSIGLIATE

L'Ottavo libro dei madrigali guerrieri et amorosi - The Consort of Musick - Rooley (Virgin)

L'Ottavo libro dei madrigali guerrieri et amorosi - La Venexiana (Glossa)